



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

10 . SETTEMBRE . 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Da oggi Giovanni Migliore è il nuovo direttore generale del Policlinco di Bari. Il Civico sarà guidato da Rosalia Murè

insanitas.it/da-oggi-giovanni-migliore-e-il-nuovo-direttore-generale-del-policlinco-di-bari-il-civico-sara-guidato-da-rosalia-mure/

September 10, 2018



Alla fine, poi, non avevamo tutti i torti. La notizia del trasferimento in Puglia dell'ormai ex direttore generale dell'Ospedale Civico, **pubblicata il 13 luglio dal nostro giornale**, e derubricata a "semplice indiscrezione" da Giovanni Migliore, era in realtà era una trattativa ben avviata che lo stesso Migliore ha confermato sabato scorso con un messaggio.

Il direttore generale dell'Arnas Civico di Palermo lascia la Sicilia. Da oggi è il nuovo direttore generale del Policlinico di Bari. "Ringrazio i miei collaboratori e i professionisti di Arnas Civico che in questi anni non si sono risparmiati, hanno fatto crescere l'azienda consolidando il nostro ospedale come il riferimento sicuro per l'alta specialità e l'emergenza dei siciliani", ha detto a "caldo" lo stesso Migliore. Il Civico, fino alla nomina del nuovo manager o di un commissario straordinario, sarà guidato dal Direttore sanitario, Rosalia Murè.

Migliore, medico, già direttore generale, attualmente era commissario dell'Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione "Civico, Di Cristina, Benfratelli". Era stato riconfermato Vicepresidente Nazionale Fiaso, Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere ed è anche membro del consiglio direttivo dell'Associazione Ospedali Pediatrici Italiani e in passato ha assunto incarichi di rilievo in associazioni scientifiche, regionali e nazionali.

Ha diretto l'azienda palermitana per 4 anni tra alti e bassi, ha incassato alcuni risultati eccellenti ma il suo mandato è stato anche contraddistinto da frequenti "lotte" con i sindacati che più volte lo hanno duramente contestato. Ma lui dice: "Chiunque, da

dovunque provenga e a qualunque età – dice – oggi trova da noi una risposta adeguata ai propri bisogni di salute accompagnata da una grande umanità”.

Tra i successi, la riorganizzazione dei percorsi assistenziali dell'emergenza con la realizzazione del nuovo pronto soccorso dell'Ospedale Civico, uno dei più grandi e funzionali d'Italia; la ristrutturazione e riorganizzazione dell'Ospedale dei bambini “Giovanni Di Cristina”, la realizzazione del nuovo Centro Oncologico “Maurizio Ascoli”, entrato in esercizio nel 2015 e consolidato in questi anni con l'arruolamento di eccellenti chirurghi e l'implementazione di nuove specialità, con reparti che sono diventati un riferimento nazionale, richiamando pazienti da altre regioni, prima tra tutte la ginecologia oncologica.

Ma alcuni importanti nodi sono rimasti in sospeso, come la gestione delle nuove assunzioni, con una carenza di organico in vari reparti, il problema sicurezza particolarmente avvertito dal personale e mai del tutto risolto e, tra le cose più recenti, l'unità di cardiocirurgia pediatrica.

Migliore lascia anche alcuni progetti pronti o in corso di avanzata realizzazione, in particolare la nuova oncoematologia pediatrica e il primo “hospice” pediatrico, la prima ed unica RMN siciliana dedicata esclusivamente ai bambini, di cui si sta completando il montaggio e che aprirà i battenti nel prossimo mese di novembre, la nuova neuroradiologia in corso di collaudo e il parcheggio multipiano dell'ospedale Di Cristina, i cui lavori, iniziati da qualche mese, si concluderanno entro la fine del prossimo anno, il cosiddetto “secondo stralcio” del progetto di ristrutturazione dello stesso Di Cristina, che prevede il nuovo complesso operatorio e terapia intensiva cardio e neuro-chirurgica pediatrica già finanziato e pronto per le procedure di gara connesse all'affidamento dei lavori. “Sono particolarmente onorato di andare a dirigere una azienda molto prestigiosa come il Policlinico di Bari e ringrazio per l'opportunità che mi hanno offerto il Presidente della Regione Puglia e il Magnifico Rettore dell'Università di Bari – ha detto Migliore – Desidero ringraziare il precedente e l'attuale governo della nostra Regione per la fiducia accordatami, e le organizzazioni dei lavoratori per il sostegno e l'attenzione dedicata ad Arnas Civico e resto a disposizione della Sicilia convinto che questa esperienza potrà costituire anche un'opportunità per lo sviluppo di proficue relazioni interregionali e per la crescita della nostra sanità”.

“Datacrazia”, anche i medici si interrogano sulla professione al tempo dell’intelligenza artificiale

insanitas.it/datacrazia-anche-i-medici-si-interrogano-sulla-professione-al-tempo-dellintelligenza-artificiale/

September 10, 2018



Il ruolo del professionista alle prese con le innovazioni digitali del nuovo millennio. Sarà questo il tema del congresso “Datacrazia” che, martedì 11 settembre, dalle 9 alle 18, al Politeama Garibaldi di Palermo, vedrà impegnati i quattro ordini professionali degli avvocati, ingegneri, commercialisti e medici, a confronto sui cambiamenti imposti dalle nuove tecnologie.

Nel corso dell’incontro, che sarà presentato da Roberto Lipari, autore e comico palermitano, e dal giornalista Maurizio Mannoni, si alterneranno filosofi, scienziati esperti di intelligenza artificiale e robotica, sociologi, economisti, giuristi e neuroscienziati, riflettendo sul futuro delle professioni intellettuali nell’era della rivoluzione digitale e cercando d’individuare percorsi di sopravvivenza delle categorie professionali, che hanno costituito il pilastro delle conoscenze e delle competenze della società civile e democratica degli ultimi secoli.

Interverranno, tra gli altri, i vertici nazionali degli ordini professionali coinvolti nell’evento: Andrea Mascherin (presidente del Consiglio nazionale Forense), Gianni Massa (vice presidente vicario nazionale dell’Ordine degli Ingegneri), Massimo Miani (presidente del Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili) e Filippo Anelli (presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri). Tra i relatori presenti: Adriano Fabris, professore ordinario di filosofia morale all’Università di Pisa; Salvatore Gaglio, ordinario di intelligenza artificiale alla Scuola Politecnica dell’Università degli Studi di Palermo; Josè Maria Galvan, professore di teologia morale della Pontificia Università della Santa Croce; Luca Maria Gambardella, ordinario di intelligenza artificiale all’Università della Svizzera Italiana; Gianfranco Gensini, presidente

della Società Italiana di Telemedicina e Giovanni Ventimiglia, ordinario di filosofia teoretica e prodecano dell'Università di Lucerna. Saranno presenti, inoltre, i presidenti nazionali delle casse previdenziali nazionali dei rispettivi ordini professionali.

Al centro del dibattito, gli algoritmi e l'intelligenza artificiale che stanno sperimentando macchine capaci di sostituire gli esseri umani nel lavoro intellettuale. Computer sempre più sofisticati sono capaci di apprendere ed elaborare soluzioni professionali al passo coi tempi, con notevoli risparmi per le aziende che possono fare a meno del contributo umano.

“C'è un serio rischio di un impoverimento culturale giuridico, – spiega il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo, Francesco Greco – si tratta di un fenomeno con cui dobbiamo confrontarci ed essere capaci di governarlo, facendo passare il concetto che la qualità della prestazione professionale può darla soltanto chi ha dei principi fermi, che sono la deontologia o il concetto di difesa dei diritti, che è cosa diversa dalla statistica o da dati estratti da internet”.

“Attualmente esistono dei software che riescono senza l'intervento del professionista umano a tenere la contabilità, il bilancio e gli adempimenti fiscali di una società, – aggiunge Fabrizio Escheri, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Palermo – oggi tutti i flussi con la contabilità elettronica sono fatti da file, quindi non c'è più bisogno della persona fisica che sta lì a caricare la contabilità o a fare un bilancio, pensiamo alle conseguenze anche occupazionali di questo fenomeno, come c'è stata con la rivoluzione industriale la disoccupazione degli operai, adesso rischia di coinvolgere anche le professioni intellettuali”.

“Il convegno affronta un tema strettamente legato al mondo dell'ingegneria – afferma Vincenzo Di Dio, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo – . Un confronto sul tema della robotica e delle nuove forme di intelligenza artificiale che appare necessario perché siamo alla vigilia di una svolta epocale. Affrontiamo un'onda che dobbiamo imparare a cavalcare per non correre il rischio di esserne travolti. Gli ingegneri sono coinvolti nella duplice veste di professionisti in potenziale competizione con il 'dottor Google' e di ricercatori impegnati nel settore della robotica e dello sviluppo di nuove forme di intelligenza artificiale”.

“Per noi medici, quello delle macchine è un ausilio importante – osserva, infine, il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato – ma l'importante è che gli strumenti elettronici siano sempre guidati da una testa che non sia artificiale e che abbia una coscienza. La sfida sarà quella di riuscire a trovare un difficile equilibrio tra le competenze umane e gli aiuti delle macchine. Chi ha un problema di salute, per fortuna, cerca ancora il rapporto con un'altra persona, che sappia capire davvero qual è il problema”.

PALERMOTODAY

Sanità, ricercatore della Columbia University collaborerà con l'ospedale Giglio

Riccardo Dalla Favera, direttore del Cancer center dell'università statunitense, supporterà il nascente laboratorio di genetica molecolare. Il presidente della Fondazione Giglio di Cefalù, Giovanni Albano: "Motivo di grande orgoglio"

Redazione

10 settembre 2018 15:51



Riccardo Dalla Favera, direttore del Cancer genetics center della Columbia University supporterà la Fondazione Giglio e in particolare il nascente laboratorio di genetica molecolare per l'attività di ricerca. Lo ha reso noto il presidente della Fondazione Giglio di Cefalù, Giovanni Albano, che lo ha accolto a Cefalù presentandogli la Fondazione siciliana.

“Ci siamo intrattenuti – ha sottolineato il presidente Albano – per disegnare un percorso di collaborazione nell'attività di ricerca del nostro Istituto. La ricerca sarà uno degli elementi distintivi della Fondazione Giglio. Poter annoverare nella nostra squadra un professionista considerato un riferimento mondiale nello studio biologico e genetico dei tumori è per noi motivo di grande orgoglio”.

Dalla Favera, classe 1951, dal 1989 è docente e direttore dell'Institute for Cancer Genetics Columbia University di New York. Ha messo la firma su ricerche pionieristiche sui geni del cancro e sui linfomi.

I più letti della settimana**Accompagna figlia dal dentista ma in sala d'attesa viene colto da malore, morto 42enne****Avviso Privacy**

Questo sito fa parte del gruppo Citynews: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. **Maggiori informazioni.** Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze. Potrai rivedere la tua scelta in qualsiasi momento, cliccando nel link "**Privacy**" in fondo a tutte le pagine dei siti Citynews.

ACCETTO

Mostra tutte le finalità di
Powered by

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 10 SETTEMBRE 2018

I primi 100 giorni di Giulia Grillo alla Salute. Il ministro fa il bilancio su facebook. Liste attesa, Aifa, personale e borse mmg. E poi vaccini, spesa farmaceutica e Ddl Antiviolenza. "Continueremo a portare avanti cambiamento"

La ministra sulla sua pagina Facebook fa il punto della situazione e ripercorre tutto il lavoro avviato e portato a termine in questi mesi. Ricorda fin da principio come sia stata ereditata "una situazione molto complessa. Tante criticità non sono state affrontate dai precedenti Governi e ora tocca a noi rimediare". E rilancia così l'impegno per il prossimo futuro: "Tutto il mio impegno è stato e sarà sempre dalla parte dei cittadini. Sono solo i primi 100 giorni di Governo, ma continueremo a portare avanti un vero cambiamento". On line anche l'agenda del Ministro.

Sulla sua pagina Facebook la ministra della Salute, **Giulia Grillo**, traccia un bilancio dei suoi primi 100 giorni al Ministero della Salute. La premessa è chiara fin dall'inizio, "abbiamo ereditato una situazione molto complessa. Tante criticità non sono state affrontate dai precedenti Governi e ora tocca a noi rimediare".

Si passa dunque all'elenco di tutto ciò che è stato già realizzato o avviato: dalla scelta del nuovo direttore generale per Aifa alle liste d'attesa, dai nuovi bandi della medicina generale al tavolo per la nuova governance farmaceutica, fino alla presentazione in Parlamento del disegno di legge sui vaccini.

"Tutto il mio impegno è stato e sarà sempre dalla parte dei cittadini. Sono solo i primi 100 giorni di Governo, ma continueremo a portare avanti un vero cambiamento".

Ecco il post:

"Sono passati già 100 giorni da quando ho accettato l'incarico di ministro della Salute. Un grande onore, ma anche una grande responsabilità. Oggi credo che sia giusto fare un primo bilancio INSIEME.

Diciamolo subito, abbiamo ereditato una situazione molto complessa. Tante criticità non sono state affrontate dai precedenti Governi e ora tocca a noi rimediare.

Come primo atto ho chiesto alle Regioni i dati sulle liste d'attesa. Dopo non poche settimane per ottenere tutte le risposte, il quadro emerso è risultato alquanto allarmante. A riguardo ho preso immediati provvedimenti, come nel caso del nuovo Piano per la gestione delle liste d'attesa (fermo da 8 anni), per il quale ho chiesto interventi più incisivi a favore dei cittadini.

Altro tema critico è quello del personale. Il nostro sistema sanitario soffre di una carenza di personale diventata ormai drammatica, a cui noi vogliamo rispondere con le competenze dei nostri giovani. Il tavolo di

confronto con i rappresentanti di categoria era in stallo da circa due anni. Siamo già riusciti a portare a casa un primo importante risultato: abbiamo convinto le Regioni a riaprire i bandi della medicina generale e aumentato le borse di 860 unità, consentendo a 2.000 giovani camici bianchi di partecipare al bando per l'assegnazione delle borse di studio per la formazione dei futuri medici di medicina generale. Un numero record, mai raggiunto prima.

L'impegno per la trasparenza nelle nomine ci ha portato poi a utilizzare un metodo di scelta finora inedito, ma che va nella direzione del merito. In questo modo, ho scelto di affidare l'incarico di Direttore Generale Aifa a **Luca Li Bassi**, un esperto di livello internazionale, per tanti anni costretto ad essere "cervello in fuga", al quale chiederò di attuare politiche di governance del farmaco finalmente efficaci e sostenibili.

Stiamo intervenendo anche sulla spesa farmaceutica. Abbiamo subito attivato un tavolo di esperti di livello internazionale che sta delineando i temi della nuova governance, fin qui mai definita e indispensabile per garantire la sostenibilità della spesa dei medicinali che il sistema sanitario mette a disposizione di tutti i cittadini. Analoga situazione per i dispositivi medici, su cui non si applicano da anni norme che consentirebbero di recuperare ingenti risorse.

E per quanto riguarda la questione vaccini, in Parlamento è stato depositato [un disegno di legge](#) per superare l'insufficiente impostazione del decreto Lorenzin, che focalizzandosi unicamente sull'obbligo ha prodotto una guerra di religione sulle politiche vaccinali. Per noi è importante la salute di tutti i cittadini, a partire dai più fragili, per questo promuoveremo una legge quadro in materia di vaccini, moderna e in linea con i principi dettati dall'OMS. Una legge che supera la situazione emergenziale del decreto Lorenzin e si fonda sui principi di informazione ed educazione alle vaccinazioni, in tutte le età, non limitandosi alla coercizione. Abbiamo anche attivato un tavolo di esperti indipendenti (Nitag) che scriverà il nuovo Piano Nazionale di prevenzione vaccinale e già approvato il decreto per l'implementazione dell'Anagrafe vaccinale nazionale, che metterà insieme i dati sulle vaccinazioni, e che era atteso da oltre un anno.

Ci sarebbero ancora molte cose da dire, ma grazie a questa infografica (*cicca sul post facebook qui sotto, ndr*) potrete capire meglio come al ministero della Salute abbiamo lavorato in questa prima fase.

Tutto il mio impegno è stato e sarà sempre dalla parte dei cittadini. Sono solo i primi 100 giorni di Governo, ma continueremo a portare avanti un vero cambiamento".



Giulia Grillo

5 ore fa

Sono passati già 100 giorni da quando ho accettato l'incarico di ministro della Salute. Un grande onore, ma anche una grande responsabilità. Oggi credo che sia giusto fare un primo bilancio INSIEME.

Diciamolo subito, abbiamo ereditato una situazione molto complessa. Tante criticità non sono state affrontate dai precedenti Governi e ora tocca a noi rimediare.

Come primo atto ho chiesto alle Regioni i dati sulle liste d'attesa. Dopo non poche settimane per ottenere tutte le ri... Altro...

I PRIMI 100 GIORNI DI GIULIA GRILLO
 SONO PASSATI GIÀ 100 GIORNI DA QUANDO MI È STATO AFFIDATO L'ONORE DI RIVESTIRE IL RUOLO DI MINISTRO DELLA SALUTE. OGGI CREDO CHE SIA GIUSTO FARE UN PRIMO BILANCIO INSIEME.

- SELEZIONE DO AIFA**
 PER LA PRIMA VOLTA È stata avviata una procedura che privilegia la trasparenza e il merito, eliminando le logiche di appartenenza politica.
- NOMINE TRASPARENTI CTS, CNSA**
 VIVA IL MERITO! Così come per la selezione del Dg Aifa, sono state pubblicate manifestazioni di interesse per altre cariche pubbliche, a cui prima si accedeva attraverso nomine discrezionali.
- DDL ANTIVIOLENZA**
 Per la prima volta, porteremo in Parlamento un disegno di legge che prevede un inasprimento delle pene per chi minaccia o aggredisce il personale sanitario.
- CARENZA MEDICI**
 Analizza le criticità in tutte le Regioni, non numeri, ma delle carenze dei medici nelle strutture sanitarie.
- RIFORMA SPECIALIZZAZIONI**
 PERSONALE SANITARIO: Siamo lavorando con i sindacati per migliorare il sistema della formazione medico-specialistica. Inoltre è stato pronto un decreto d'urgenza per intervenire nelle situazioni più gravi. Un primo risultato è stato l'incremento della borsa di formazione in medicina generale: aumento di 860 posti per un totale di 2.000, cifra mai raggiunta prima.
- LISTE D'ATTESA**
 PROVVEDIMENTO MINISTERIALE: Abbiamo richiesto alle Regioni i dati sulle liste d'attesa. I risultati non sono incoraggianti. Proprio per questo stiamo elaborando il nuovo piano per la gestione delle liste d'attesa. I cittadini meritano una maggiore attenzione!
- RIFORMA GOVERNANCE FARMACEUTICA**
 UN NUOVO METODO: Stiamo delineando un nuovo metodo per la governance del sistema farmaceutico. Vogliamo garantire a tutti i cittadini le cure più innovative in un quadro di sostenibilità.
- AUMENTI SCORTE CANNABIS TERAPEUTICA**
 CRESCONO L'IMPORT DALL'OLANDA E LA PRODUZIONE ITALIANA: Per garantire ai pazienti che ne hanno bisogno, abbiamo avviato un aumento consistente dell'importazione e della produzione di cannabis terapeutica.
- ANAGRAFE VACCINALE**
 FINALMENTE L'ANAGRAFE: Dopo un anno d'immobilità del precedente Governo abbiamo realizzato il decreto per avviare finalmente l'anagrafe vaccinale nazionale che riporterà tutti i dati sulle vaccinazioni. Siamo lavorando con un tavolo di esperti multidisciplinari (Ditag) per risolvere il nuovo Piano nazionale vaccini.
- AGENDA TRASPARENTE**
 GLI IMPEGNI DEL MINISTRO: È da poco online e accessibile a tutti l'agenda con gli impegni e gli incontri istituzionali del ministro.
- DAT DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**
 In arrivo il registro nazionale che raccoglierà le dichiarazioni (DAT) dei cittadini per il sottostamento e ne darà finalmente piena attuazione.

1309 813 507

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 10 SETTEMBRE 2018

A Vienna si è aperto il Consiglio Informale dei Ministri della salute Ue. Sul tavolo la necessità di assicurare una tempestiva disponibilità dei farmaci innovativi

Nella prima delle due giornate di lavori è stato proposto alle delegazioni degli Stati Membri, della Commissione europea e dell'Organizzazione Mondiale della sanità, una discussione sulle sfide connesse alla disponibilità dei farmaci autorizzati a livello centrale dall'European Medicines Agency (EMA).

Si è aperto oggi a Vienna il Consiglio Informale dei Ministri della salute dell'Unione Europea, nell'ambito del [semestre di Presidenza austriaca](#).

Nella prima delle due giornate di lavori è stato proposto alle delegazioni degli Stati Membri, della Commissione europea e dell'Organizzazione Mondiale della sanità, una discussione sulle sfide connesse alla disponibilità dei farmaci autorizzati a livello centrale dall'European Medicines Agency (EMA).

Preceduta da una presentazione del Direttore generale dell'EMA, prof. **Guido Rasi**, la discussione ha affrontato i temi più attuali e complessi, quali la necessità di assicurare una tempestiva disponibilità dei farmaci innovativi in tutti i Paesi dell'Unione, di scambiare dati scientifici e di mercato tra essi, di valorizzare la ricerca indipendente, di consentire una continua rivalutazione dell'efficacia dei farmaci dopo la loro immissione in commercio attraverso registri e meccanismi di monitoraggio post-commercializzazione.

Il ministero della Salute italiano, rappresentato dal Segretario Generale, dott. **Giuseppe Ruocco**, ha partecipato alla discussione e assicurato la propria disponibilità a collaborare con i partner europei al fine di garantire ai cittadini italiani ed europei le migliori opportunità di cura appena esse si rendono disponibili.



Società (<https://www.ilsicilia.it/societa/>)

APPUNTAMENTO SABATO 6 OTTOBRE

Salute: flussi migratori e malattie, se ne parla a Noto in un congresso internazionale

10 settembre 2018

“Gli attuali flussi migratori non costituiscono una reale minaccia sanitaria per la popolazione autoctona ma non possiamo non ricordare che nel passato i movimenti di migratori hanno determinato il trasferimento e la diffusione di alcune malattie”: è la tesi di **El Hamad Issa**, docente universitario, Dirigente medico responsabile Malattie Infettive degli “Spedali Civili” di Brescia e Coordinatore scientifico dell’Unità operativa di Medicina Transculturale e Malattie Sessualmente Trasmesse dello stesso polo sanitario.

El Hamad Issa sarà uno dei relatori del congresso internazionale *“Dalle sponde siciliane all’Europa. Posti di blocco, controlli sanitari, rifornimenti e pedaggi”* che si svolgerà a Noto il prossimo 6 ottobre a cura del *Center for Migration Studies mediterraneo Sicilia Europa*, (www.centerformigrationstudiesmse.org).

Secondo il professore El Hamad, va anche sottolineato che *“Non possiamo non ricordare che nel passato i movimenti migratori hanno determinato il trasferimento e la diffusione di alcune malattie. Basti pensare al passaggio della sifilide dall’America all’Europa ad opera dei conquistatori dell’epoca e alla febbre gialla che circa quattro secoli fa ha accompagnato il viaggio degli*



El Hamad Issa

schiavi deportati oltreoceano”.

Quindi, spiega sempre il medico, malattie come “*Aids, Sars, influenza aviaria ed Ebola rappresentano esempi simili in tempi più moderni e pongono il problema di quali interventi di controllo e prevenzione devono essere presi in considerazione per fronteggiare l'eventuale rischio di trasferimento internazionale di patologie diffusibili e potenzialmente molto gravi*”.

In ogni caso, il ricercatore spiega come sia “*Del tutto evidente che tali rischi non sono strettamente connessi ai flussi migratori, che generalmente coinvolgono persone sostanzialmente sane al momento della partenza, ma sono legate in misura prevalente alla grande mobilità umana in generale ed ai viaggi internazionali che interessano milioni di persone e merci quotidianamente*”.

Quali rimedi porre in atto? “*Nell'era della globalizzazione e dei grandi flussi migratori, la sorveglianza, il controllo e la prevenzione delle patologie diffusibili in comunità rappresentano obiettivi prioritari per l'azione dei moderni sistemi sanitari. Si deve garantire il diritto alla salute a tutte le fasce di popolazione, a cominciare da quelle più deboli, ed interventi specifici per favorire l'inclusione degli immigrati nei normali percorsi di salute e per la riduzione della clandestinità sanitaria*”.

Tag:

Center for Migration Studies mediterraneo Sicilia Europa (<https://www.ilsicilia.it/tag/center-for-migration-studies-mediterraneo-sicilia-europa/>)

El Hamad Issa (<https://www.ilsicilia.it/tag/el-hamad-issa/>) flussi migratori (<https://www.ilsicilia.it/tag/flussi-migratori/>)

malattie infettive (<https://www.ilsicilia.it/tag/malattie-infettive/>) noto (<https://www.ilsicilia.it/tag/noto/>)

Leggi anche:

(<https://www.ilsicilia.it/sarah-jessica-parker-and-the-city-a-noto/>)
Sarah Jessica Parker, la star di “Sex and the City” a Noto
 (https://www.ilsicilia.it/sarah-jessica-parker-la-star-di-sex-and-the-city-a-noto/)

(<https://www.ilsicilia.it/nozze-fedez-ferragni-la-coppia-social-ha-detto-si-a-noto-festa-blindatissima-le-foto/>)
Nozze Fedez Ferragni, la coppia social ha detto si a Noto festa blindatissima | Le foto
 (https://www.ilsicilia.it/nozze-fedez-ferragni-la-coppia-social-ha-detto-si-a-noto-festa-blindatissima-le-foto/)

(<https://www.ilsicilia.it/migranti-a-noto-il-6-ottobre-congresso-internazionale-dalle-sponde-siciliane-all'europa/>)
Migranti a Noto il 6 ottobre Congresso internazionale dalle sponde siciliane all'Europa
 (https://www.ilsicilia.it/migranti-a-noto-il-6-ottobre-congresso-internazionale-dalle-sponde-siciliane-all'europa/)

Copyright © **ilSicilia** | aut. Tribunale di Palermo n.11 del 29/09/2015
 Direttore Responsabile Alberto Samonà | Direttore Editoriale Maurizio Scaglione

Editore: Mercurio Comunicazione Soc. Coop. A.R.L.
 p.zza Sant'Oliva, 9 - 90141 - Palermo - 091335557
 P.IVA: 06334930820



43



0



La memoria ci tradisce molto più di quanto siamo: ecco perché

Quando pensi di ricordare episodi dei tuoi primi anni di vita, ma ti inganni. C'è chi non può ricordare nulla e per questo non riesce a ragionare. C'è chi inizia a perdere la memoria e si tassa scrivendo la propria vita. E c'è chi la memoria l'ha già persa, ma non per questo ha perso valore e dignità.

di LO DI DIODORO E LUIGI RIPAMONTI

di Danilo di Diodoro e Luigi Ripamonti

1 di 11



Non prima dei 3 anni

Siamo spesso sicuri di quello che ricordiamo, ma la memoria non è sempre affidabile e ora giunge un'altra conferma della sua possibile fallacia. Una ricerca ha dimostrato come molti siano convinti di avere ricordi talmente precoci che dovrebbero essersi formati quando nel cervello non si erano ancora sviluppate le strutture necessarie allo scopo. Perché un evento possa fissarsi nella memoria bisogna avere almeno tre anni e qualche mese, quando il cervello è «adeguato» e sono presenti anche le prime abilità linguistiche. E così un gruppo di ricercatori coordinati da Martin Conway del Department of Psychology dell'University of London è rimasto interdetto quando, durante una ricerca, ha scoperto che quasi il 40% di un campione di 6mila adulti intervistati

era convinto di ricordare episodi personali risalenti ai due anni. Lo studio ha coinvolto soggetti di ogni età, a caccia non solo di qualche ricordo precoce, ma esattamente del primo ricordo che ciascuno riteneva di avere. «Ben 2.478 persone che hanno risposto al questionario (il 38,6% del campione) datavano le loro prime memorie a quando avevano due anni o prima» dicono gli autori dello studio, pubblicato sulla rivista *Psychological Science*. «E sorprendentemente, 893 persone (13,9% del campione) facevano risalire le prime memorie a un anno o anche prima. Le abbiamo chiamate “prime memorie improbabili”». (*D. di D.*)



(Fotolia)

1 di 11



9 settembre 2018, 16:07

ciale di questo mese e naviga il sito illimitatamente.

ABBONATI a soli 0,50€ a settimana.



quotidiano**sanità**.it

Lunedì 10 SETTEMBRE 2018

A Roma il summit europeo dell'Oms. Dal 17 al 20 settembre ministri ed esperti a confronto sugli obiettivi della salute per tutti 2020. Al centro anche l'attuazione del Piano vaccini

Il comitato regionale offre l'opportunità di discutere e prendere decisioni relative alle priorità sanitarie chiave nella regione e di riferire sui progressi compiuti nell'attuazione di politiche e risoluzioni concordate. [Alla 68^a assemblea di quest'anno](#), i partecipanti potranno prendere in considerazione vari argomenti. Il rapporto sulla salute europea 2018 sarà lanciato ufficialmente durante la commissione regionale, [IL PIANO EUROPEO VACCINI 2015-2020](#).

Un'altra "prova" sui vaccini attende l'Italia a livello internazionale la settimana prossima: il 17 settembre a Roma, i ministri della sanità e i rappresentanti di alto livello dei 53 Stati membri della regione europea dell'Oms, insieme con le organizzazioni partner, si riuniranno nella Commissione annua regionale dell'Oms per l'Europa.

Tra gli argomenti chiave in discussione c'è proprio la piena realizzazione del piano d'azione europeo sui vaccini per il periodo 2015-2020.

Il piano d'azione europeo sui vaccini 2015-2020 (EVAP) è stato redatto per integrare, interpretare e adattare a livello regionale il piano d'azione globale sui vaccini in armonia con la salute 2020 e altre strategie e politiche sanitarie regionali chiave. EVAP stabilisce un percorso attraverso la visione regionale e gli obiettivi per l'immunizzazione e il controllo delle malattie prevenibili da vaccino dal 2015 al 2020 e oltre, definendo obiettivi, aree e indicatori di azione prioritari, tenendo conto delle esigenze e delle sfide specifiche degli Stati membri della Regione Europea.

EVAP ha cinque obiettivi di cui i paesi dovranno rendere conto:

- (1) tutti i paesi si impegnano a favore della priorità dell'immunizzazione;
- (2) far comprendere bene alle persone il valore dei servizi di vaccinazione e dei vaccini e dell'aumento della loro domanda;
- (3) estendere i benefici della vaccinazione a tutte le persone attraverso strategie innovative e su misura;
- (4) i forti sistemi di immunizzazione devono essere parte integrante di un sistema salute ben funzionante;
- (5) i programmi di immunizzazione devono avere accesso sostenibile, finanziamenti certi e fornitura di alta qualità.

Il comitato regionale offre inoltre agli Stati l'opportunità di discutere e prendere decisioni relative alle priorità sanitarie chiave nella regione e di riferire sui progressi compiuti nell'attuazione di politiche e risoluzioni concordate in precedenza. Alla 68^a seduta di quest'anno, i partecipanti potranno prendere in considerazione argomenti, tra cui una nuova strategia per la salute, la protezione finanziaria, un piano d'azione per migliorare l'educazione alla salute pubblica e la risposta degli Stati. Il rapporto sulla salute europeo 2018 sarà lanciato ufficialmente durante la commissione regionale,

Prendere impegni collettivi a sostegno dell'attuazione della salute 2020

I partecipanti discuteranno una tabella di marcia, adottata dal Comitato regionale dello scorso anno, che fornisce indicazioni per i paesi ad attuare entro il 2030 l'Agenda per lo sviluppo sostenibile, sulla base del lavoro che hanno già fatto per implementare il quadro politico Health 2020.

L'agenda offrirà al Comitato regionale anche l'occasione per riferire agli Stati membri sugli eventi chiave, tra cui gli incontri di alto livello dei sistemi sanitari per [rispondere alle malattie non trasmissibili](#) sui due target indicati dall'Oms: "Esperienza nella regione europea e sui sistemi sanitari per la prosperità e la solidarietà"; "[Non lasciare nessuno indietro](#)".

Tutti gli argomenti all'ordine del giorno supportano e rafforzano gli sforzi per implementare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e Salute 2020.

Questi includono:

- nuove prove sulla necessità di protezione finanziaria dei sistemi sanitari in Europa;
- realizzare pienamente il potenziale del piano d'azione europeo sui vaccini per il periodo 2015-2020;
- una strategia sulla salute e il benessere nella Regione Europea;
- piano d'azione per migliorare la preparazione e la risposta alla salute pubblica nella Regione Europea;
- promuovere la salute pubblica nella regione europea per lo sviluppo sostenibile;
- implementazione del Quadro Regionale per la Sorveglianza e il Controllo delle Malattie trasmesse da vettori riemergenti per il periodo 2014-2020;
- ruolo strategico degli uffici nazionali nella Regione.

Incontri laterali e briefing tecnici offriranno un luogo per discutere le più recenti questioni riguardanti la migrazione e la salute nella Regione, la misura dell'alfabetizzazione sulla salute, le innovazioni nei sistemi informativi sanitari, il trasporto urbano sostenibile per l'ambiente, l'impatto dei sistemi sanitari sulla sostenibilità globale e i "lavori in corso" sullo stato patrimoniale della salute in Europa. I delegati della commissione regionale discuteranno anche dell'impatto della riforma generale dell'Oms sul lavoro della Regione europea.

Le decisioni prese e le politiche adottate in sede di commissione regionale fungeranno da impegni collettivi per i paesi della regione, garantendo approcci coerenti e coordinati alle questioni sanitarie più urgenti che l'Europa deve affrontare. Determineranno anche il piano di lavoro e le priorità dell'Oms/Europa per il prossimo anno.

Per seguire la 68^a sessione del Comitato Regionale per l'Europa sarà disponibile una [webcast](#) dal vivo

il 17-20 settembre o si potrà partecipare alla discussione sui social media, con una copertura in tempo reale su Twitter utilizzando l'hashtag #RC68Rome.

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

Il vaiolo delle scimmie arriva in Europa: un contagio nel Regno Unito

Un ufficiale della Marina nigeriana ricoverato a Londra. Malattia simile al vaiolo ma meno letale. Sotto controllo le 50 persone che erano in aereo con lui

di CRISTINA MARRONE

di Cristina Marrone



(foto Cdc)

Oltre 50 persone in Gran Bretagna rischiano di essere contagiate dal vaiolo delle scimmie, variante simile al vaiolo umano, dopo che nel Paese anglosassone è stato diagnosticato il primo caso mai registrato in Europa. A risultare positivo è un ufficiale della Marina nigeriana che si stava recando in Inghilterra per prendere parte a un addestramento militare della Royal Navy in Cornovaglia. Le

autorità mediche ritengono che l'uomo abbia contratto il virus mentre era ancora in Nigeria, dove la malattia è endemica.

LA MALATTIA L'ufficiale, ora ricoverato nell'unità infettiva del Royal Free Hospital di Londra, è atterrato in Gran Bretagna il 2 settembre e ha manifestato i primi sintomi appena arrivato alla base militare. Dopo la diagnosi sono state sottoposte a controlli tutte le 50 persone che viaggiavano in aereo con lui. Il virus del vaiolo delle scimmie non presenta sempre effetti immediati, ma può manifestarsi con febbre e vomito anche due settimane dopo il contagio. La malattia è simile al vaiolo, ma non è altrettanto letale e i casi di mortalità variano dall'1 al 10 per cento. Il genere la maggior parte delle persone guarisce in poche settimane, ma in alcuni casi può uccidere. Non esiste vaccino.

COME SI TRASMETTE Il vaiolo delle scimmie è trasmesso dai roditori ad altri animali, tra cui anche l'uomo. Gli uomini possono contrarre il vaiolo delle scimmie attraverso un morso o il contatto diretto con sangue, liquidi organici o lesioni di un animale infetto. La malattia potrebbe anche diffondersi da uomo a uomo, tuttavia è molto meno contagiosa del vaiolo umano. Si pensa che il virus si trasmetta per via orale durante il contatto diretto o contatto faccia a faccia prolungato. Inoltre, il vaiolo delle scimmie, può trasmettersi tramite il contatto diretto con i liquidi organici di una persona infetta o con oggetti contaminati dal virus quali biancheria o abbigliamento.

I SINTOMI Il virus delle scimmie si manifesta con febbre, mal di testa, dolori

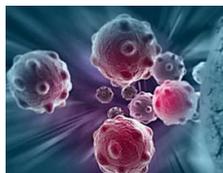
muscolari, mal di schiena, brividi, linfonodi ingrossati. Solo in un secondo momento compaiono le bolle, prima sul viso e poi sul resto del corpo.

BASSO RISCHIO DI CONTAGIO Le autorità sanitarie inglesi tendono però a rassicurare la popolazione: «Non si diffonde facilmente tra le persone e il rischio di trasmissione al grande pubblico è molto basso. In ospedale stiamo utilizzando severe procedure di isolamento per proteggere il nostro personale e i pazienti».

10 settembre 2018 (modifica il 10 settembre 2018 | 13:45)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mangia sushi al ristorante e gli amputano una mano



Ma è vero che i tumori possono essere contagiosi?



Patrizio Roversi «esodato» per caso: la Rai lo caccia da



Avvelena il marito con il collirio: gli ha versato le gocce



Carlos, il figlio di Corona sbarca su Instagram. Nina



Bennett, svelato il report che lo accusa. lui va dalla polizia

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Iperossaluria, malattia genetica rara che colpisce i reni

di *Cristina Marrone*

La malattia è causata da un accumulo di ossalato di calcio nelle urine e calcoli renali molto dolorosi. Il trattamento d'elezione è il trapianto combinato di fegato e rene

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

INCIVILTÀ ITALIANE

Il Belpaese è diventato brutto

Da due-tre decenni il Paese è rimasto privo di qualunque sede pubblica deputata alla formazione non solo e non tanto culturale ma specialmente del carattere e della sensibilità civile, all'insegnamento di quei valori in definitiva morali su cui si regge la convivenza sociale

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

di [Ernesto Galli della Loggia](#)

È bene che ce lo diciamo per primi noi stessi: l'Italia sta diventando un Paese invivibile. Un Paese incolto nel quale ogni regola è approssimativa, il suo rispetto incerto, mentre i tratti d'inciviltà non si contano. Basta guardarsi intorno: sono sempre più diffusi e sempre meno sanzionate dalla condanna pubblica l'ignoranza, la superficialità, la maleducazione, la piccola corruzione, l'aggressività gratuita. Una discussione informata è ormai quasi impossibile: in generale e

specie in pubblico l'italiano medio sopporta sempre meno di essere contraddetto e diffida di chi prova a farlo ragionare, mostrandosi invece disposto a credere volentieri alle notizie e alle idee più strampalate. Non è un ritratto esagerato: è l'immagine che sempre più dà di sé il nostro Paese. La verità è che nel costume degli italiani è intervenuta una frattura che ha inevitabilmente modificato anche la qualità della cultura civica della Penisola e quindi di tutta la nostra vita collettiva a cominciare dalla vita politica. Il cui degrado non comincia a Montecitorio, comincia quasi sempre a casa nostra. Ho parlato di frattura perché le cose non sono andate sempre così. È vero che al momento della sua nascita lo Stato repubblicano non ha potuto certo contare su cittadini istruiti e tanto meno su un diffuso senso civico o su una vasta acculturazione di tipo democratico. Inizialmente, infatti, la cultura civica del Paese fu limitata in sostanza a quella delle sue élite politiche e del sottile strato di persone a esse in vario modo vicine (e dio sa con quali e quante contraddizioni!). Ma a compensare in qualche misura queste carenze, e quindi a rendere possibile la crescita di una vita pubblica più o meno consona ai nuovi tempi democratici, valse almeno il fatto che nel tessuto italiano continuavano pur sempre a esistere una tradizionale civiltà di modi, una costumatezza delle relazioni sociali, un antico riguardo per le forme e per i ruoli, un generale rispetto per il sapere e per l'autorità in genere.

Fu su questo terreno che nel corso del primo mezzo secolo di vita della Repubblica ebbero modo di mettere radici e di consolidarsi una non disprezzabile educazione civica e politica, una discreta consuetudine alle regole della convivenza e della libera discussione. Contò naturalmente l'innalzamento del reddito e delle condizioni di vita, ma una parte decisiva ebbero altri fattori. Innanzitutto l'esistenza di una politica fondata sulle grandi organizzazioni di massa — i partiti e i sindacati con

le loro scuole, come quella del Partito comunista alle Frattocchie, dove poté svolgersi l'esperienza su vasta scala di una socialità discorsiva bene o male fondata sull'argomentazione razionale e sulla conoscenza dei problemi e delle possibili soluzioni — ; ma contò moltissimo la presenza nel Paese di quattro fondamentali agenzie di socializzazione: la Chiesa, la leva militare, la scuola e la televisione pubblica. Nel dopoguerra per milioni di italiani avviati a uscire da un mondo rurale spesso primitivo, la parrocchia, l'oratorio, furono una palestra di acculturazione civile, di una certa appropriatezza di modi, di rispetto delle competenze e dei ruoli, di avviamento alle regole di una non belluina convivenza. Opera in parte analoga svolse la scuola. Ancora sicura di sé, della sua funzione e del suo buon diritto a esercitarla, la scuola istruì, valse a sottolineare senza remore l'indiscutibile centralità della cultura e dello studio, educò alle forme basilari della modernità e delle istituzioni dello Stato così come alla disciplina e al rispetto dell'autorità. A un dipresso le medesime cose fece l'esercito di leva, in più addestrandolo in molti casi al valore della competenza, alla coesione in vista di un traguardo collettivo, alla solidarietà di gruppo, al carattere inevitabile di una gerarchia. Infine vi fu la televisione pubblica. Padrona monopolistica dell'immaginario del Paese, essa si propose di esserne la grande pedagoga. E lo fu: in un modo che oggi fa sorridere ma lo fu. Divulgò la lingua nazionale, diffuse un'informazione sapientemente calibrata, cercò d'ispirarsi per tutto il resto alla buona cultura, al «sano» divertimento, ai «buoni» sentimenti, a una morale cautamente in equilibrio tra vecchio e nuovo. Il tutto all'insegna della compostezza e delle buone maniere: perfino i conduttori dei telequiz si rivolgevano alla «signora Longari» chiamandola per l'appunto signora.

Intendiamoci, non è che l'Italia d'allora fosse una specie di idilliaco piccolo mondo antico: tutt'altro. Ma fino agli anni 80 la nostra rimase comunque una società strutturata intorno a istituzioni formative consistenti: ciascuna animata a suo modo dalla consapevolezza di avere un compito da svolgere e decisa a svolgerlo. Un compito — questo mi sembra oggi molto importante — svincolato nel suo perseguimento e per i suoi obiettivi sia dal mercato sia dai desiderata del pubblico. In questo senso, infatti, né la Chiesa, né la scuola, né l'esercito, né la televisione di Bernabei potevano certo dirsi istituzioni democratiche: tanto meno del resto pensavano di doverlo essere. Ma proprio perciò esse assolvevano un compito prezioso per la democrazia liberale. La quale, per l'appunto, sopravvive solo se esistono degli ambiti della società che non obbediscono alle sue regole. Se esistono degli ambiti, delle istituzioni, dove non vigono né il principio del consenso dal basso né la regola della maggioranza. Solo a queste condizioni, infatti, possono aversi due conseguenze decisive: da un lato la produzione di un sapere realmente libero, — fatto cioè di analisi, di idee e valori condizionati solo dalla personale ricerca della verità — e dall'altra la formazione di vere élite del merito. Solo a queste condizioni si crea un ambiente sociale e un'atmosfera psicologica dove di regola l'ultima parola non l'abbiano, da soli o coalizzati, chi alza più la voce, chi possiede più ricchezze o chi ha dalla sua il maggior numero. Un ambiente sociale e un'atmosfera dove al potere della politica e dell'economia (o della demagogia e della corruzione che sono i loro frequenti sottoprodotti) siano in grado di contrapporsi gerarchie diverse. Dove al potere della politica e della ricchezza fanno da contrappeso il condizionamento della formazione culturale, i vincoli dell'etica, il giudizio dell'opinione pubblica informata.

Come invece sono andate le cose si sa. L'Italia ha visto quelle istituzioni di cui dicevo sopra — per varie ragioni e in vari modi, ma più o meno nello stesso giro di anni, a partire dagli anni 80-90 — scomparire. Scomparire, intendo, nelle forme che

esse avevano un tempo (o come la leva cancellate del tutto), per essere sostituite dalle forme nuove richieste dai «gusti del pubblico», dagli «indici di ascolto», dai sindacati, dai «movimenti», dalle «attese delle famiglie», dalle «comunità di base», dalla «pace», dai «tempi della pubblicità», dai «bisogni dei ragazzi», dal desiderio dei vertici di non dispiacere a nessuno. È così da due-tre decenni il Paese è rimasto privo di qualunque sede pubblica deputata alla formazione non solo e non tanto culturale ma specialmente del carattere e della sensibilità civile, all'insegnamento di quei valori in definitiva morali su cui si regge la convivenza sociale. Coltivando un'idea fasulla di modernità e di libertà l'Italia ha assistito, addirittura compiaciuta, al progressivo smantellamento di istituzioni che alimentavano la democrazia con il flusso vitale del sapere disinteressato, della tradizione, della possibilità dell'autoriconoscimento collettivo. Ci siamo avviati in tal modo ad essere una società senza veri legami, spesso selvatica e analfabeta, ogni volta che convenga frantumata in un individualismo carognesco e prepotente. L'Italia di oggi insomma, illusa e inconsapevole del brutto Paese che essa ormai sta diventando.

8 settembre 2018 (modifica il 8 settembre 2018 | 20:59)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT



Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

Il caso Calenda e i mariti in fuga

risponde ALDO CAZZULLO

risponde **Aldo Cazzullo**

Caro Aldo,

il messaggio di valori e umanità lanciato da Carlo Calenda ex ministro dello Sviluppo economico, mi è piaciuto tantissimo. Ho appreso dal post su Twitter delle condizioni di salute della moglie Viola, colpita da un recidiva di leucemia. Al termine dell'esperienza del governo Gentiloni, Calenda si era fatto leggere sui social e sulla stampa. Nell'ultimo periodo si era perso un po' di vista. Il loro è stato un gesto coraggioso che fa comprendere che forse qualche volta bisogna pure fermarsi per capire in quale direzione si sta andando. «Viola è una leonessa» ha scritto Calenda, e quindi non posso che inviargli affettuosamente il mio in bocca al lupo più sincero!

Giorgio Parmegiani Benevento

Caro Giorgio.

La storia di Carlo Calenda e della moglie si presta a due riflessioni. La prima riguarda l'uso dei social, sulla quale mi dichiaro incompetente: non li uso, non sono su Twitter né su Instagram, e l'unica pagina Facebook a mio nome è quella cui inviare le lettere e i messaggi al Corriere. Posso dire solo che la foto del profilo di Calenda, che lo raffigura con la moglie e la mascherina della terapia intensiva, è molto bella. Ho trovato più interessante però il colloquio dell'ex ministro con Maria Latella del Messaggero, là dove Calenda racconta di aver scoperto che molti mariti non reggono alla malattia della moglie, e scompaiono.

Mi è tornata in mente una cosa che mi raccontò Bebe Vio. La campionessa paralimpica ha fondato con i suoi genitori un'associazione per aiutare i giovani amputati come lei a fare sport; cosa non facile, perché la carrozzina che serve per tirare di schermo è diversa da quella per il basket, mentre per il calcio servono

stampelle speciali. Molti di loro sono figli di genitori separati: uno dei due non regge al trauma, e scappa. E a scappare è quasi sempre lui, il padre, il marito. È difficile giudicare persone che non si conoscono, di cui non si sono provate le sofferenze. Però mi chiedo che cosa siano diventati gli uomini. Prendersi cura dei malati non può essere una caratteristica soltanto femminile. Anche noi siamo chiamati a fare la nostra parte; non solo in famiglia, ma nella vita pubblica, ora che finalmente abbiamo capito che la Terra e l'uomo non sono immortali, e quindi tocca a noi prendercene cura.

GIORNO PRECEDENTE

LE ALTRE LETTERE DI OGGI

L'ingiustizia

«Siamo tutti cavie inconsapevoli dei social»

Sappiamo di essere controllati dal web. Però chi ne è consapevole ha più o meno la mia età (sono un quasi 60enne). Anni fa ho fondato Radioimmaginaria, una web radio messa in mano agli adolescenti tra 11 e 17 anni. L'idea è quella di sviluppare un mezzo con cui i ragazzi possano fare comunicazione e mettersi in relazione tra loro. In questi giorni stiamo anche parlando di lavoro a Bologna con Teen Parade. Avendo il privilegio di osservare i loro comportamenti, interessi e passioni, mi sono convinto che chi è nato con i social già vivi oggi non comprenderà fino in fondo la portata del fenomeno. Ogni cervello, ogni identità dei nostri ragazzi per diverse ore al giorno è messa a disposizione di qualche paperone che guadagna smodatamente, grazie ad azioni inconsapevoli e continue. Tutto il tempo passato a condividere, linkare, postare è un tempo sacrificato e regalato a pochi furbi affaristi. Forse c'è una strada da percorrere con questi ragazzi: spiegare loro, non solo a parole, come sia